

■ LA POLEMICA. *Minella della Camst sul caso della mamma sorpresa a rubare per necessità*

# «Imprese indifferenti al disagio»

La cooperativa offrirà alla famiglia la cena tutti i giorni fino alla fine dell'anno. E attacca «Se tutti si impegnassero, si potrebbero alleviare i problemi». Vicesindaco d'accordo

Marco Merlini

Una mamma che ruba perchè spinta da necessità. Una storia che mette i brividi, che pone interrogativi. L'episodio avvenuto martedì che ha avuto per protagonista una donna bolognese di 44 anni, sorpresa a tentare di portare via merce per 70 euro dal supermercato Coop di via Andrea Costa, perchè indigente, scatena indignazione e rabbia.

La stessa che ieri ha fatto sbottare il segretario generale della Camst Marco Minella, che è tornato sul caso per annunciare l'impegno della cooperativa a favore della famiglia (la donna ha anche un bambino di dieci anni) e per lanciare strali verso alcuni "collegli". «Da oggi all'ultimo giorno dell'anno - spiega in una nota - la mamma ed il suo bambino sa-

ranno ospiti di Camst a cena in un nostro locale del centro storico, con l'auspicio che la signora possa trovare finalmente un posto di lavoro. Ma non può certo essere la sola Camst ad affrontare il problema dell'indigenza: se tutti gli imprenditori di Bologna si impegnassero di più si potrebbe alleviare molto il disagio».

Minella chiede a tutti uno sforzo perchè fatti come questo non si ripetano in futuro. «L'episodio della mamma disoccupata - spiega - che, disperata, ruba per sfamare il suo bimbo, riportato sulla cronaca cittadina dei principali quotidiani, è ovviamente deprecabile e giustamente sanzionato dal codice penale, ma a noi interessa l'aspetto umano: a Bologna una mamma è costretta ad un reato per poter sfamare il proprio figlioletto».

Sulla vicenda interviene anche

la vicesindaco Adriana Scaramuzzino. «Esiste una parte del mondo imprenditoriale privato che qualcosa ha fatto e sta facendo. Penso all'idea del professor Segrè di dare vita ai Last Minute Market, cui partecipano realtà del mondo cooperativo e prevede di mettere a disposizione di chi ha bisogno i beni in via di scadenza: questa è già un'opportunità che viene data. Di certo non basta, bisogna attivare nuovi meccanismi di solidarietà. In questo senso il mondo imprenditoriale dovrebbe fare un ragionamento serio, perchè c'è ancora molto spreco».

Scaramuzzino ritorna anche sul caso della donna. E pur sottolineando che non è chiaro se la donna fosse conosciuta dai servizi sociali, spiega come l'amministrazione abbia intenzione di affrontare queste situazioni. E la parola d'ordine è decentramento. «L'in-

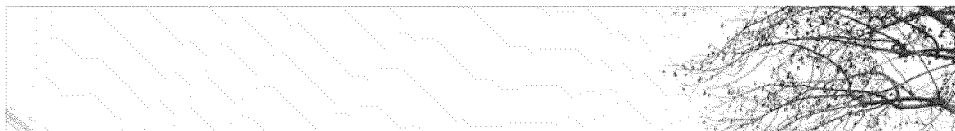
tervento su casi simili non è "random", casuale, è necessaria una segnalazione di qualche tipo che spesso arriva quando si verifica un aggravamento particolare delle condizioni di un nucleo o di una persona. Come speriamo di risolvere queste emergenze? Attraverso l'apertura degli sportelli sociali di quartiere. Stiamo portando a termine questa operazione che da un lato può consentire alla persona che vi si rivolge, di conoscere le opportunità per uscire da un problema; dall'altro permette, se necessario, una rapida presa in carico da parte dei servizi sociali».

Secondo la vicesindaco certe realtà estreme sono generate dalla debolezza delle reti di relazione, che spesso sono l'unico paracadute possibile per portare a galla i problemi e le storie di emarginazione vissute nel territorio.

«Gli imprenditori  
facciano un serio  
ragionamento perchè  
ci sono troppi sprechi»

Scaramuzzino  
«Esistono già esperienze  
come il Last Minute  
Market ma non basta»





UNA MENSA PER I POVERI. IN ALTO: IL DORMITORIO DEL LAZZARETTO

